

panorama



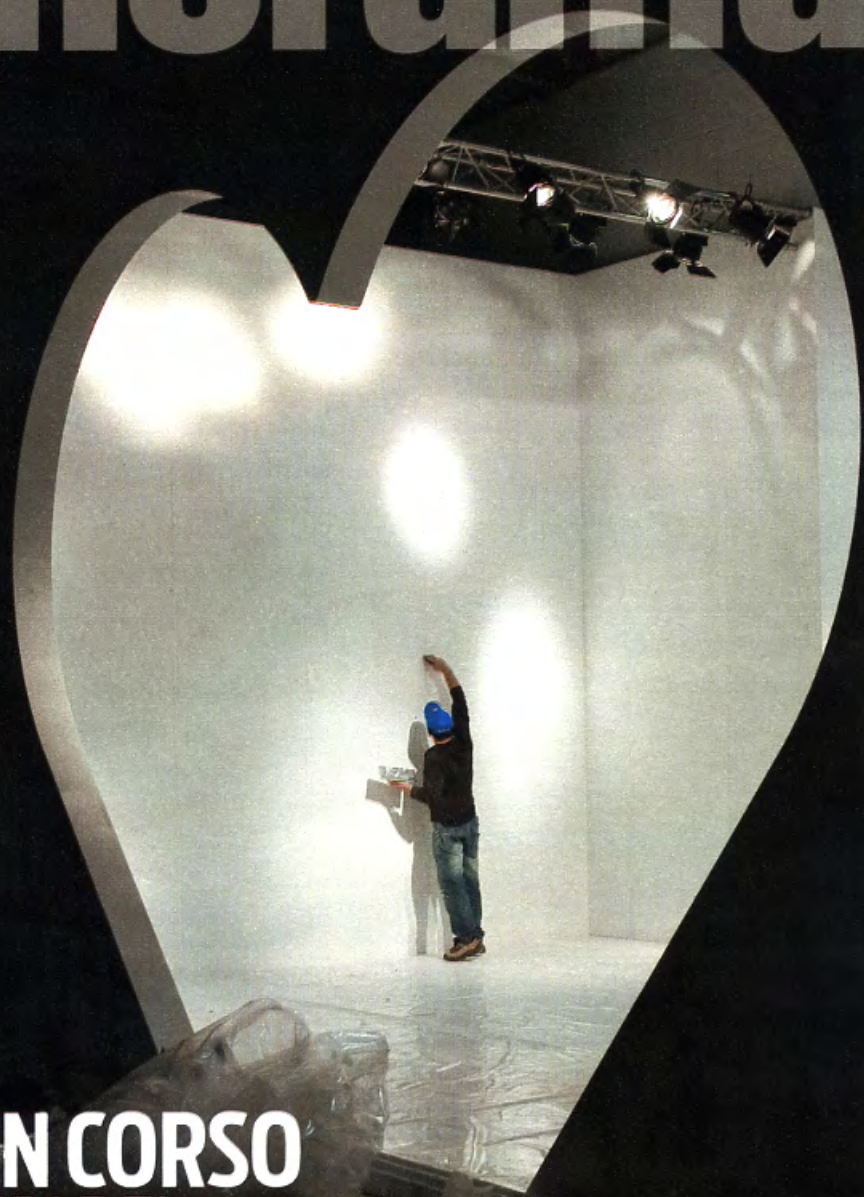
ESCLUSIVO
LE RIVELAZIONI DI BELSITO:
ECCO I DOSSIER SU BOBO

E LA LEGA ORDINÒ
SPIATE
MARONI

L'EX MINISTRO: VERGOGNA, LI CACCIERÒ



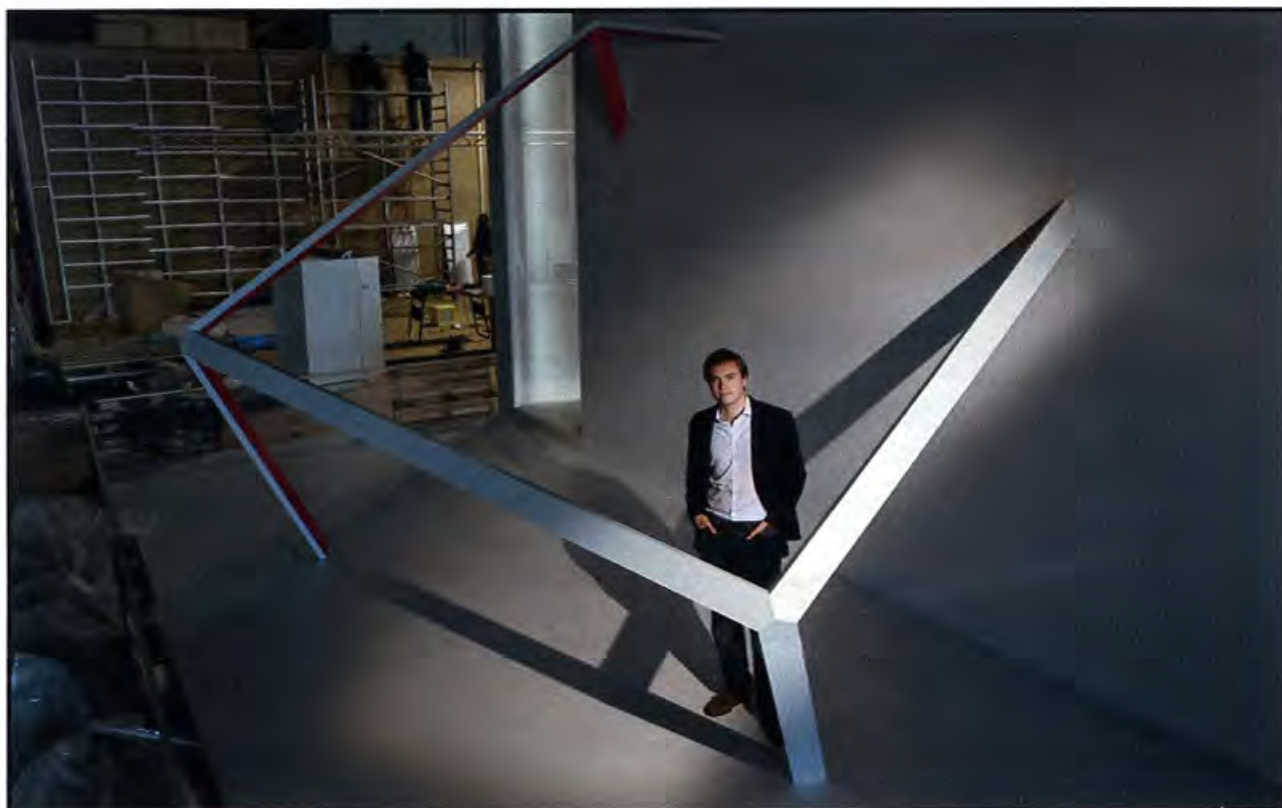
panorama



LAVORI IN CORSO
NEI CANTIERI DEL
SALONE DEL MOBILE

DI ANTONELLA MATARRESE - FOTO DI ROBERTO CACCURI

SONO MOMENTI FRENETICI, DI LAVORO DURO E SENZA SOSTE, QUELLI CHE PRECEDONO L'APERTURA DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL MOBILE (FINO AL 22 APRILE). OLTRE 2 MILA E 500 ESPOSITORI PER UN'AREA DI 209 MILA METRI QUADRATI NEL QUARTIERE FIERISTICO DI RHO. UNA CITTÀ NELLA CITTÀ, UN VERO CANTIERE DI CASE CON INTERNI DA SOGNO. «PANORAMA», IN ANTEPRIMA, HA SEGUITO I LAVORI IN CORSO CHIEDENDO AD ALCUNI IMPRENDITORI IL SENSO DI TALI SFORZI FISICI ED ECONOMICI. LA RISPOSTA È STATA UNANIME: LO STAND È UN CONTENITORE CHE COMUNICA L'IDENTITÀ DELL'AZIENDA, È IMPORTANTE TANTO QUANTO I PRODOTTI ESPOSTI. PERCHÉ IL SALONE DEL MOBILE È LA PIÙ IMPORTANTE E VITALE VETRINA ESPOSITIVA AL MONDO. CHE FA BENE ALLE MENTI E AGLI AFFARI.



La prossima tappa? Il Salone anche in Cina

Molteni & C In foto, Giovanni Molteni tra i responsabili dell'ufficio produzione della Molteni.

Lavora sodo e ha tutto sotto controllo, anche se è il figlio del capo, ovvero del presidente Carlo Molteni. Perché Giovanni non ha «ereditato un lavoro ma una passione», quella della realizzazione di progetti, «soprattutto quelli che sembrano impossibili». All'ingresso dello stand del brand, 1.000 metri quadrati di esposizione, troneggia la sagoma gigante di un tavolo, «è quello di Ron Gilard che ha disegnato per noi

la collezione Grado presentata qui in fiera. Abbiamo conosciuto l'architetto israeliano durante lo scorso Salone e poi con mio padre siamo andati a trovarlo nel suo studio di Brooklyn. Per questo è importante il Salone, non è solo un fondamentale momento commerciale ma anche un luogo di incontro e di scambi a livello mondiale. Credo che il passo futuro sia organizzare un'edizione anche in Cina».

L'impatto dello stand corrisponde alla brand identity

Bonaldo

Mauro Lipparini, architetto.

L'idea di partenza è sempre di Sabrina Bonaldo, figlia del patron dell'azienda di Villanova, in provincia di Padova. Poi il progetto viene discusso e messo a punto insieme all'architetto Mauro Lipparini. «Ci lavoriamo per diversi mesi perché l'impatto dello stand deve corrispondere alla brand identity e poi rappresenta anche la temporaneità dell'azienda. Noi partecipiamo alla fiera da 40 anni e questo rappresenta il momento cruciale per il settore e anche un momento di ricerca. In questo tipo non di fiera ma di rappresentazione c'è una doppia lettura: da una parte ci sono valori scenici e teatrali che trasferiscono emozioni e dall'altra c'è la presentazione dei prodotti». E, come dice Sabrina Bonaldo, «lo stand non è una scatola chiusa ma una vera forma di comunicazione».



«Questa è la fiera più bella e importante al mondo»

Poliform

Giovanni Anzani, ad del gruppo e presidente della Federlegno.

Non usa mezzi termini Giovanni Anzani: «Questa è la migliore fiera del mondo. Ci hanno provato i tedeschi con Colonia ma non ci sono riusciti». Nome storico tra le presenze in fiera, il gruppo Poliform è presente con due stand, quelli di Poliform e di Varenna Cucine. «Per noi è la vetrina più importante in assoluto, quindi ci dobbiamo vestire a festa per fare capire, soprattutto agli addetti ai lavori, quanto è dinamica l'azienda, quanto investe in ricerca e comunicazione. Un'immagine pubblicitaria potrebbe

bluffare, qui invece le cose si vedono, si toccano e soprattutto si incontrano i clienti di sempre e quelli nuovi che vengono dalle Filippine, dal Brasile, da ogni parte. Anche il modo di esporre, di presentare le collezioni è un linguaggio tutto italiano che stiamo esportando. Noi come gruppo investiamo quasi 2 milioni di euro per i nostri stand in cambio chiediamo alla città di Milano e alle istituzioni di credere e sostenere i nostri sforzi facendo sistema. Certo che se aumentano i prezzi degli alberghi...».

